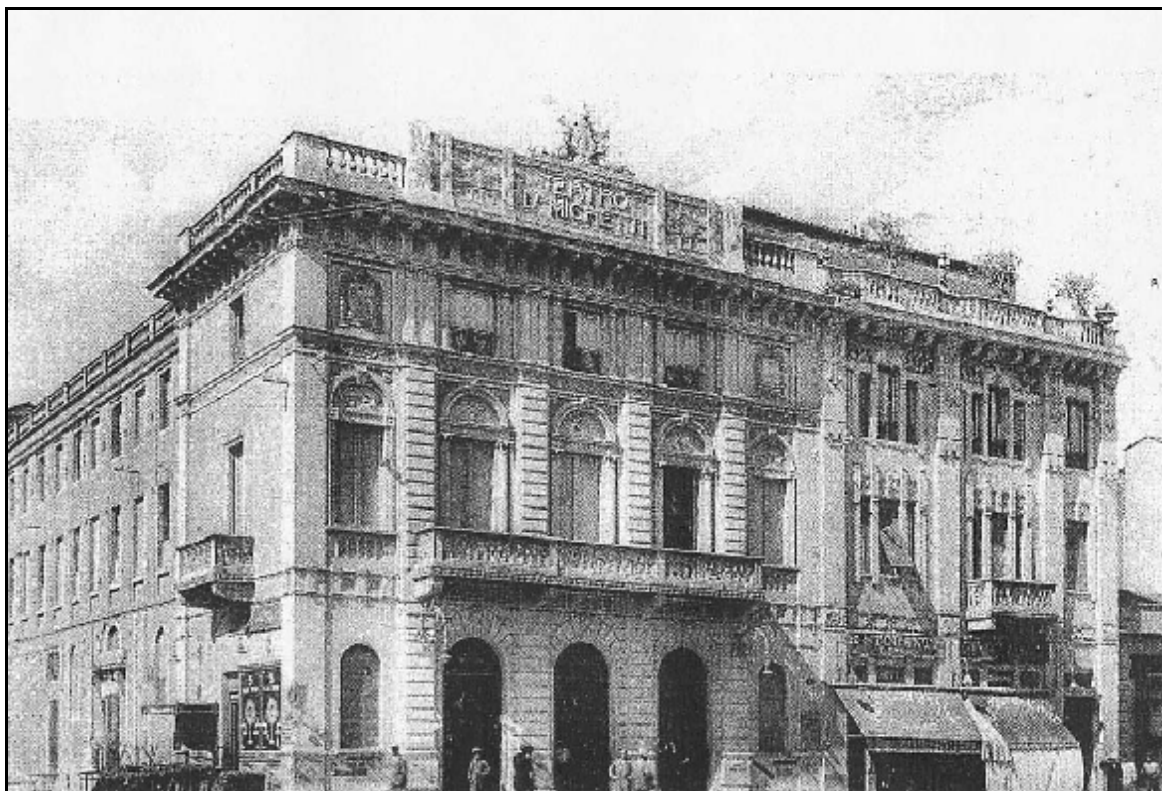


La Fondazione Pescarabruzzo restaura la facciata del cinema teatro Michetti di Pescara

di Edgardo Bucciarelli

Sono state tre le fasi sostanziali che hanno accompagnato i lavori del cantiere di restauro del cineteatro Michetti e che ne vedranno la relativa chiusura ai primi di settembre per la consegna finale, nel pieno rispetto dei termini previsti: la fase del restauro, tipicamente inteso, della facciata superiore rispetto ai quattro metri da terra; un secondo stadio fondamentale del recupero filologico per l'area della facciata al di sotto dei quattro metri citati ed un'ultima fase, cosiddetta laterale, che è interessata sia da un recupero che da un restauro tecnicamente considerati. Il Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Nicola Mattoscio, nel mettere in luce l'intervento ricorda che *“la ristrutturazione di un edificio storico e monumentale, che ha incorporato anche le funzioni di un teatro, esige da sempre un compromesso tra le teorie convenzionali tipiche del restauro e l'opportunità di recuperare un edificio antico per un suo impiego contemporaneo. Le prime”* - ha aggiunto Nicola Mattoscio - *“contrastano con un rifacimento di natura mimetica e richiedono cure sia sotto il profilo del consolidamento e della conservazione, sia sotto quello della ricostruzione con gli elementi architettonici del nostro tempo. La seconda, d'altro canto, necessita di ingegno, creatività e capacità progettuali significative”*. Torna alla luce pertanto a Pescara una nuova sede destinata alle attività culturali, grazie alla Fondazione Pescarabruzzo. Quest'ultima, sin dalle sue origini sensibile alle iniziative rivolte alla fruizione del patrimonio artistico e culturale locale, con il contributo di oltre 250.000 euro deliberato per la ristrutturazione e la valorizzazione culturale dello storico *CineTeatro Michetti*, si è posta l'obiettivo di contribuire al progetto del comune di Pescara di restituire alla collettività un rinomato luogo di incontro e di partecipazione e, dunque, di ulteriore crescita civile oltreché culturale ed economica.

Per mezzo degli interventi previsti, infatti, il *CineTeatro Michetti*, una delle strutture più antiche della città, non solo recupererà la propria integrità storico-monumentale ma si doterà di una potenziale vitalità e capacità di promuovere attività culturali integrate e dunque di rinvigorire il dialogo con la comunità.



Una veduta risalente al secondo decennio del secolo XX dell'antico Teatro "V. Michetti" di Pescara.

L'intervento dedicato al *restyling* della facciata del *CineTeatro Michetti*, in particolare, si colloca nell'ambito statutario della Fondazione riferito al settore rilevante dell'arte, delle attività e dei beni culturali, in seno ad un nuovo impulso che intende promuovere il recupero e la promozione dei beni artistici e culturali del territorio metropolitano di Pescara. Dopo circa tre anni dall'avvio del progetto Pescara CityPlex, la Fondazione Pescarabruzzo consolida il proprio impegno nella nuova economia della conoscenza, che si estrinseca anche e soprattutto con il recupero dei centri della cultura e nella creazione di vere e proprie nuove imprese culturali che sappiano proporsi come fonte di sviluppo socioeconomico. Queste espressioni d'impresa devono cioè coniugare l'attività culturale con una capacità manageriale che ne renda possibile la gestione economica e le qualificchi come punti di riferimento per vaste aree territoriali. In questo campo, l'offerta culturale non deve limitarsi a fornire agli utenti il semplice godimento estetico del bene, ma proporre al pubblico un quadro completo del sistema culturale e sociale di cui il bene è espressione.

Si pensi, in questo senso, all'antesignano del CineTeatro Michetti, ovvero al Politeama Aternino. La ricerca e l'analisi storica degli elementi organici e decorativi, ma anche amministrativi, hanno condotto infatti a ricostruire le sue fasi tormentate. Dopo varie vicissitudini connesse alla mancata realizzazione dell'originario progetto, la concessione dei lavori, concepiti dall'ingegner Antonino Liberi, passò a Vicentino Michetti. Nell'aprile del 1910 il *Politeama Aternino*, su richiesta dello stesso proprietario, Vicentino Michetti, cambiò il suo nome in *Teatro V. Michetti*. La sua inaugurazione avvenne il 6 agosto 1910 e, per l'occasione, fu eseguito il Werther di J. Massenet. Il Teatro, secondo quanto riferito dal figlio stesso del proprietario, ingegner Visconti Michetti, era costituito da un palcoscenico, dalla platea, da due ordini di balconate e da un loggione, mentre i laterali erano sistemati a palchi. Le pareti erano decorate tutte con stucchi, le capriate del soffitto erano in legno. Poi, nell'aprile del 1915, il Comune di Pescara concesse a Vicentino Michetti la licenza di aprire un caffè e un bar annesso al Teatro e la storia ci dice che nel 1944 il Teatro fu distrutto da un incendio e che nel 1948 fu ricostruito ad opera dei figli Camillo e Visconti Michetti. Essi apportarono notevoli modifiche, eliminando una balconata ed il loggione. L'ingresso fu dislocato lateralmente, nell'edificio adiacente, e al primo piano fu creato un *foyer*, in corrispondenza del balcone. L'atrio d'ingresso originario venne sistemato a bar. L'attuale sistemazione del Teatro e dei restanti locali rispecchia quella del 1948. Per questo la conoscenza della costituzione fisica della struttura monumentale, che oggi si erge in un'area nevralgica della città, ritagliata nello stratificato tessuto urbano, è stata interpretata come il cardine su cui incentrare l'azione di ritorno alle origini. Il ripristino, infatti, dei primigeni assetti e del primitivo organico costitutivo del manufatto, così come l'approfondimento delle vicende vissute dalle sue modifiche, aggiunte o elisioni subite non possono non costituire la base da cui muovere per operare un puntuale restauro nelle forme iniziali del teatro. Ogni alterazione delle caratteristiche chimiche, fisiche e meccaniche dei materiali, ogni assestamento, discontinuità, lesione subita dalle superfici e dalle ossature hanno provocato negli anni una diversa interazione tra le parti, modificato il rapporto tra le membrature e prodotto una trasformazione del gioco statico dell'edificio. Nel restauro del Michetti quindi sono state privilegiate quelle soluzioni di ridotta intrusività capaci di offrire una buona compatibilità d'insieme, quanto a strutture, parti, sostanze, che individuano poi sistemi costruttivi e materiali tali da garantire un buon comportamento nel tempo, per ridurre in futuro la cadenza delle fasi manutentive, che non prevedano infine deroga alle leggi o regolamenti esistenti in materia di restauro, costruzione e urbanistica, ponendosi altresì in armonia con la vigente normativa sulla sicurezza. *“Decisivo risulterà il corretto rapporto funzionale”*, fa notare Nicola Mattosco, *“che si saprà instaurare tra il nuovo e l'esistente. Il nuovo, che nella sua realizzazione dovrà tendere a ricostruire anche l'immagine del teatro originario, con attenzione a quegli aspetti irrinunciabili legati alle normative vigenti e ai più aggiornati criteri architettonici, e l'esistente, che dovrà essere conservato il più possibile, fin tanto cioè che il suo mantenimento non entri in conflitto con oggettive e insormontabili esigenze di sicurezza e funzionalità”*. Tutto ciò ha condotto all'individuazione di una serie di vincoli e gradi di libertà, relativi tanto alla conservazione

dell'esistente quanto alla realizzazione del nuovo. Nell'identificare i diversi livelli dell'intervento, ogni elemento in ogni spazio è stato associato ad un certo grado di conservazione e di restauro. L'auspicio è che nelle decisioni che ne disegneranno la destinazione artistica e manageriale si tenga conto della serie di vincoli connessi alla natura vocazionale del sito, a quella tecnica ed al modello di gestione.